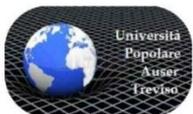




IL SISTEMA BASTIONATO DI TREVISO

LA NECESSITA' DI UN VINCOLO MONUMENTALE



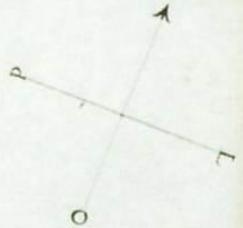
LIONS CLUB TREVISO SILE



LIONS CLUB TREVISO HOST



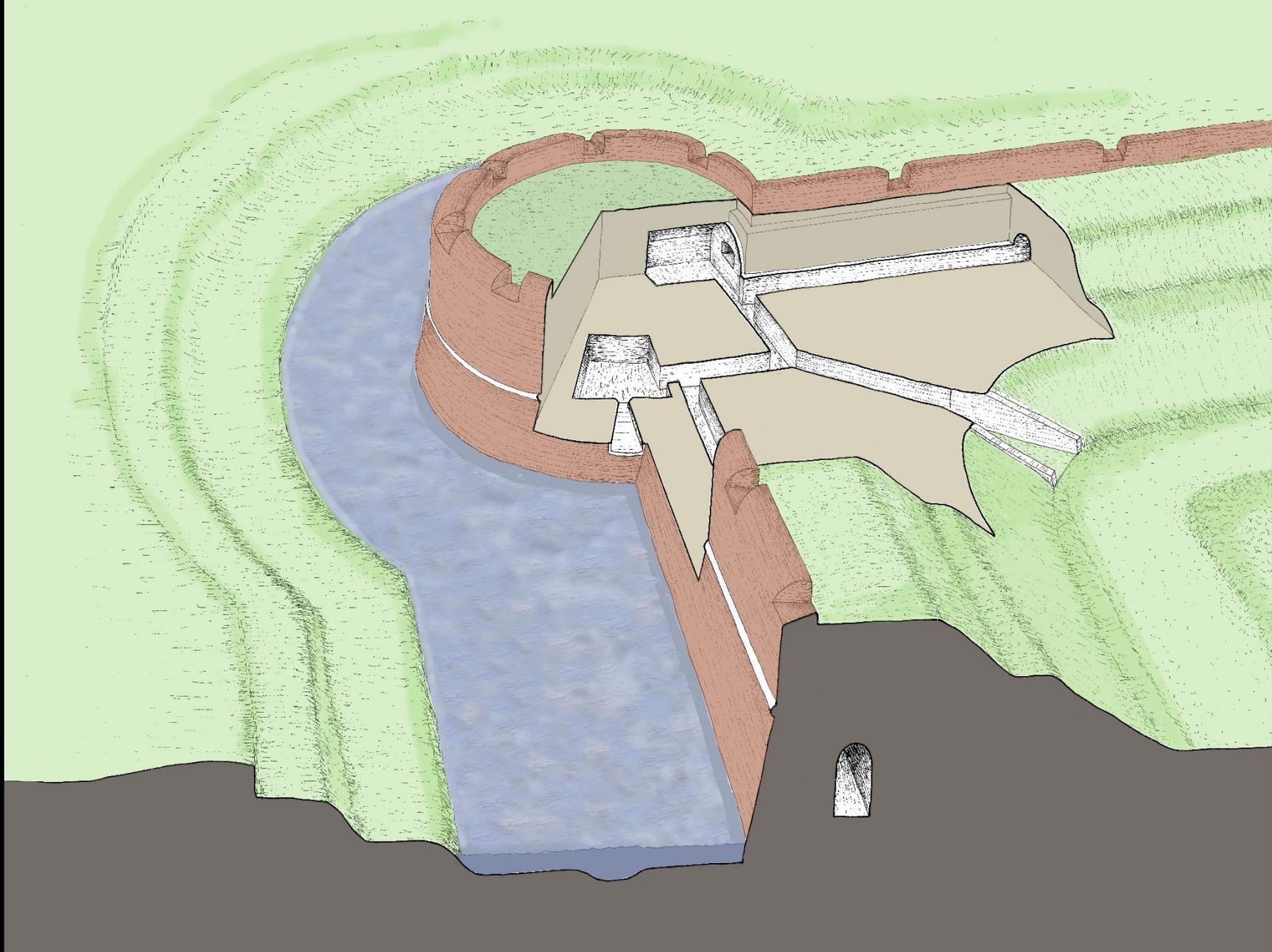
PT REVISA







Treviso – Torrione d'angolo di San Paolo



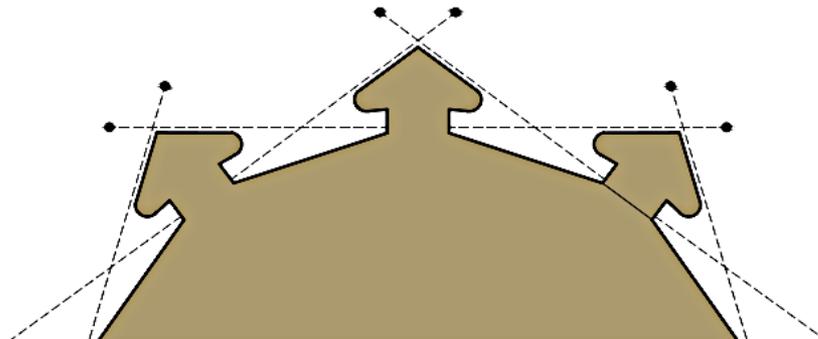
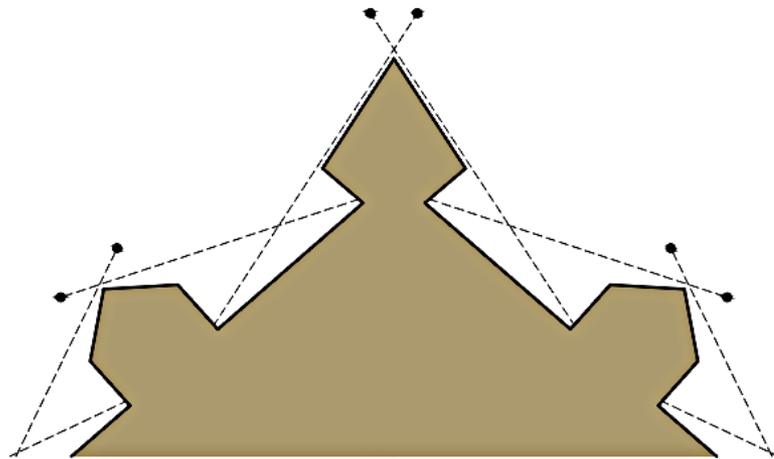
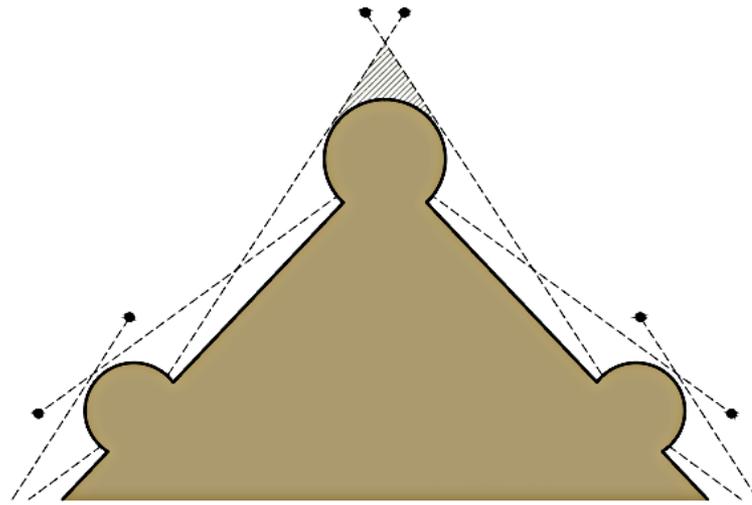
Schema dei sotterranei di un torrione d'angolo



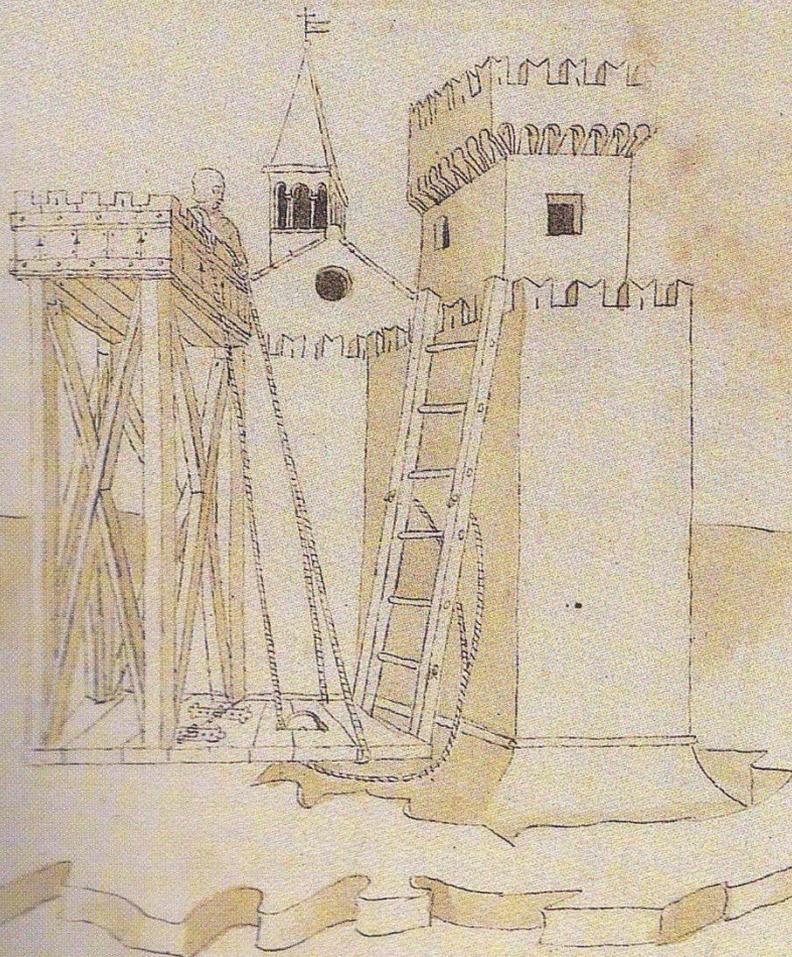
Treviso - Bastione di Santa Sofia



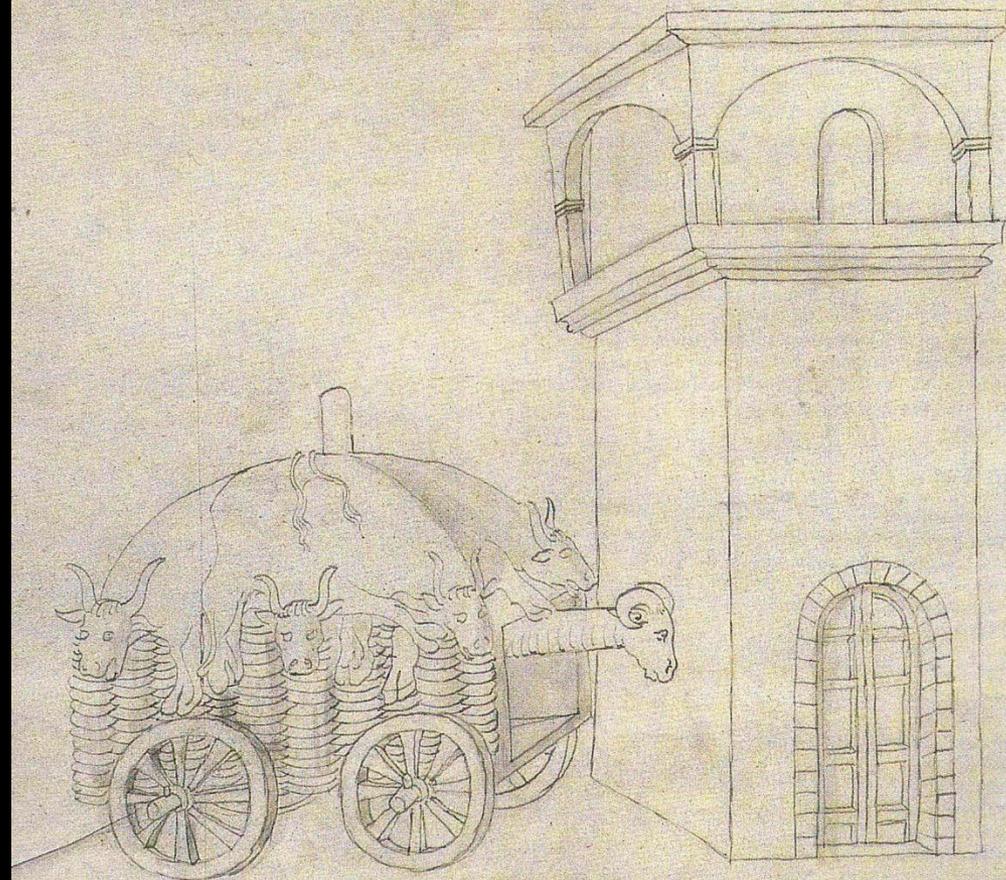
PALMANOVA

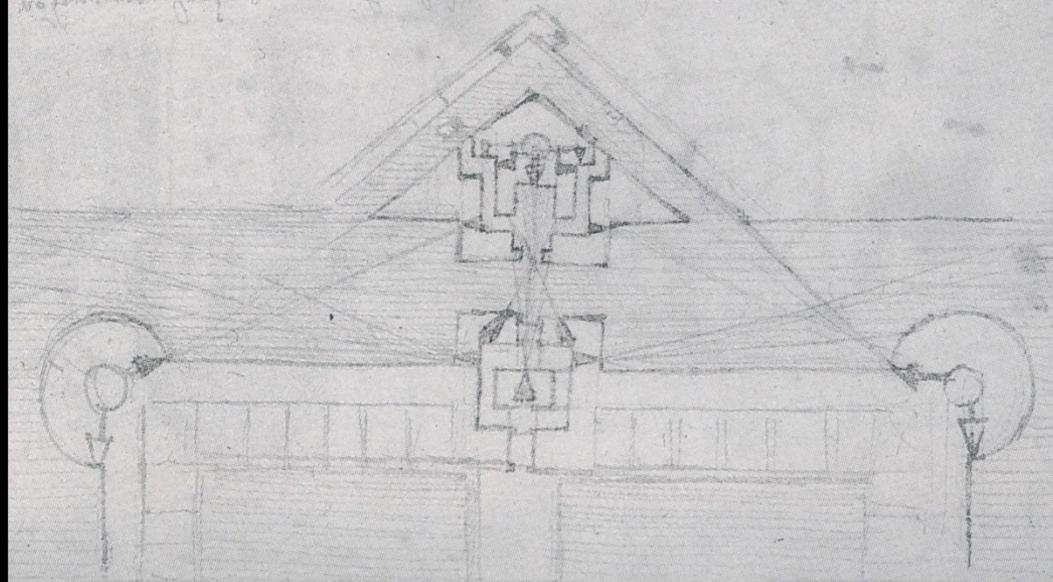


SAMBUCA dicitur ad similitudinem cytharæ uel organi machina qua urbes expugnantur: Nam quemadmodum in cytharâ uel organo corde sunt ita in hac que iuxta orbem ponitur funes sunt: intenduntque qui de superiori parte turricule pontem laxare uolent ut descendat ad murum. Itaque de turri exeunt bellatores & per eam transeunt in gentia urbis inuadunt.



Et tras autem Calcedonius de materia primum Basim subiectis rotis fecit supraque compegit & in his suspendit Arictem coriisq; bubulis textit ut tutiores essent: qui in ea machinatione ad pulsandum murum essent collocati. Id autem quod corios habuerat texturam arictariaz appellat caput: his tunc primis gradibus positis ad id genus machinationis.





Studio di fortezza con traiettorie di artiglierie tra porta sporgente, torrioni laterali e rivellino frontale
Leonardo da Vinci, prima metà del XVI secolo

Manoscritto B, foglio 5 recto



Porta San Tomaso con i bastioni circolari ai lati e le sedime del rivellino frontale

Archivio di Stato di Treviso, Catasto Napoleonico 1811, A26, fogli 4-5-10-11





Treviso - Porta Santi Quaranta



Treviso - Casamatta di porta Santi Quaranta



Treviso – Porta San Tomaso



Treviso - Casamatta di porta San Tomaso



Padova - Porta Ognissanti

TERRAPIENO

GALLERIA

CORTINA

GOLENA

FOSSATO

CONTROSCARPA

SPIANATA

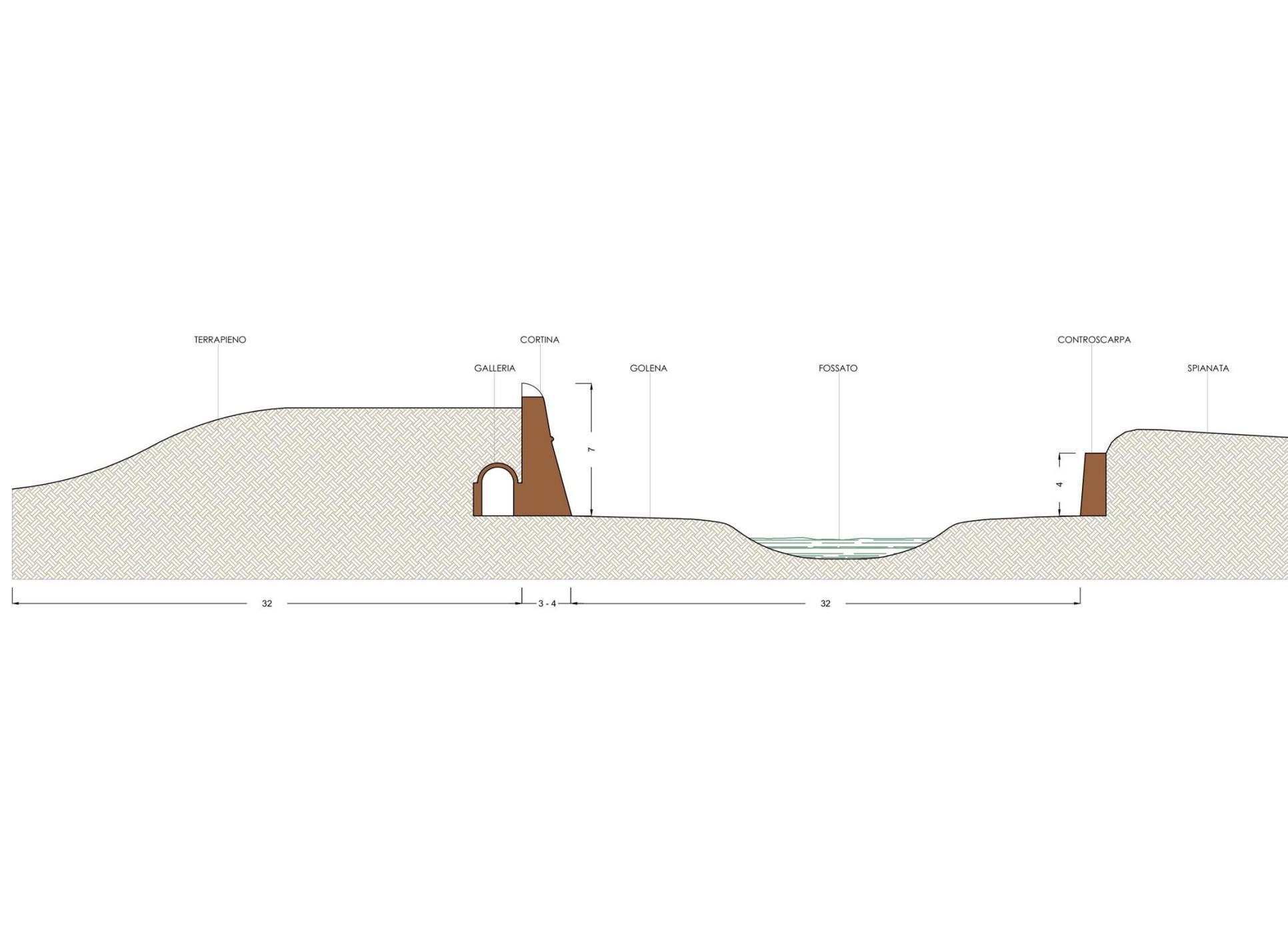
7

4

32

3 - 4

32





Treviso – Fossa a Santi Quaranta, primi '900

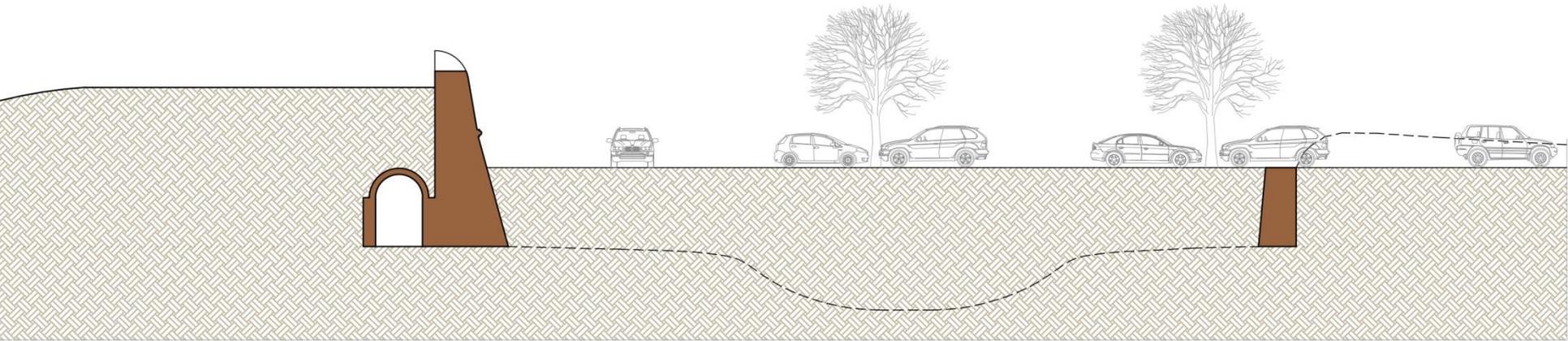
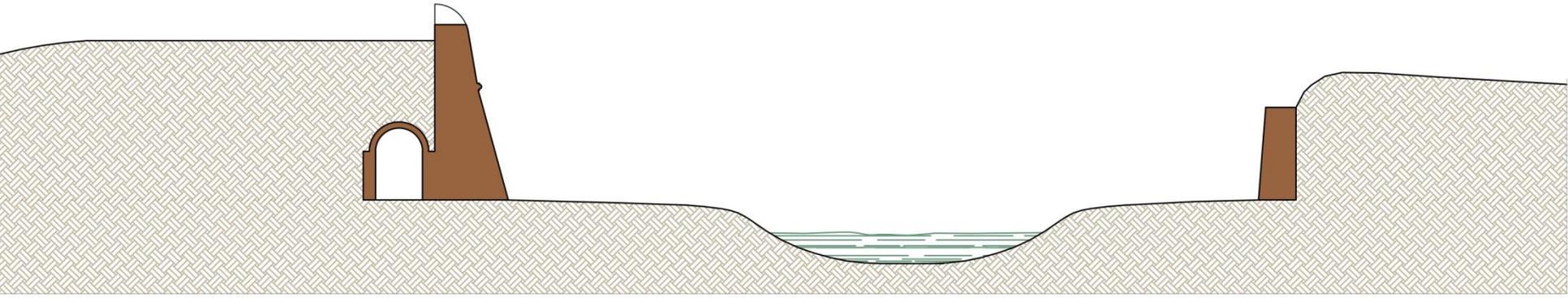


Treviso – Fossa a Santi Quaranta



Treviso – Tratto di controscarpa a Santi Quaranta







Parcheggio sotterraneo a varco Carlo Alberto



Ampliamento palestra scuole Stefanini

Duomo

di

Torviso

Daziole... ..

Contorno

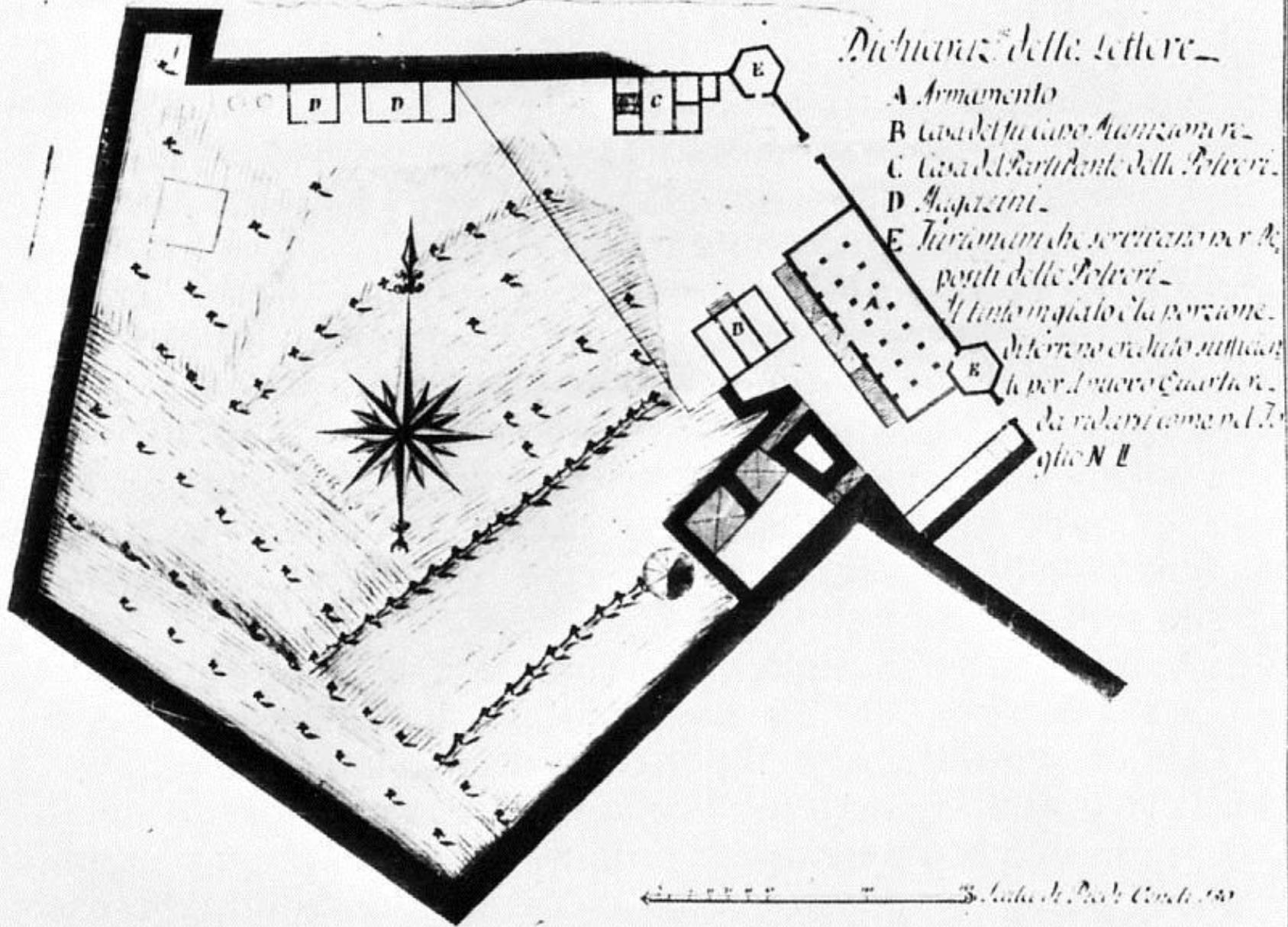
Contorno della Chiesa



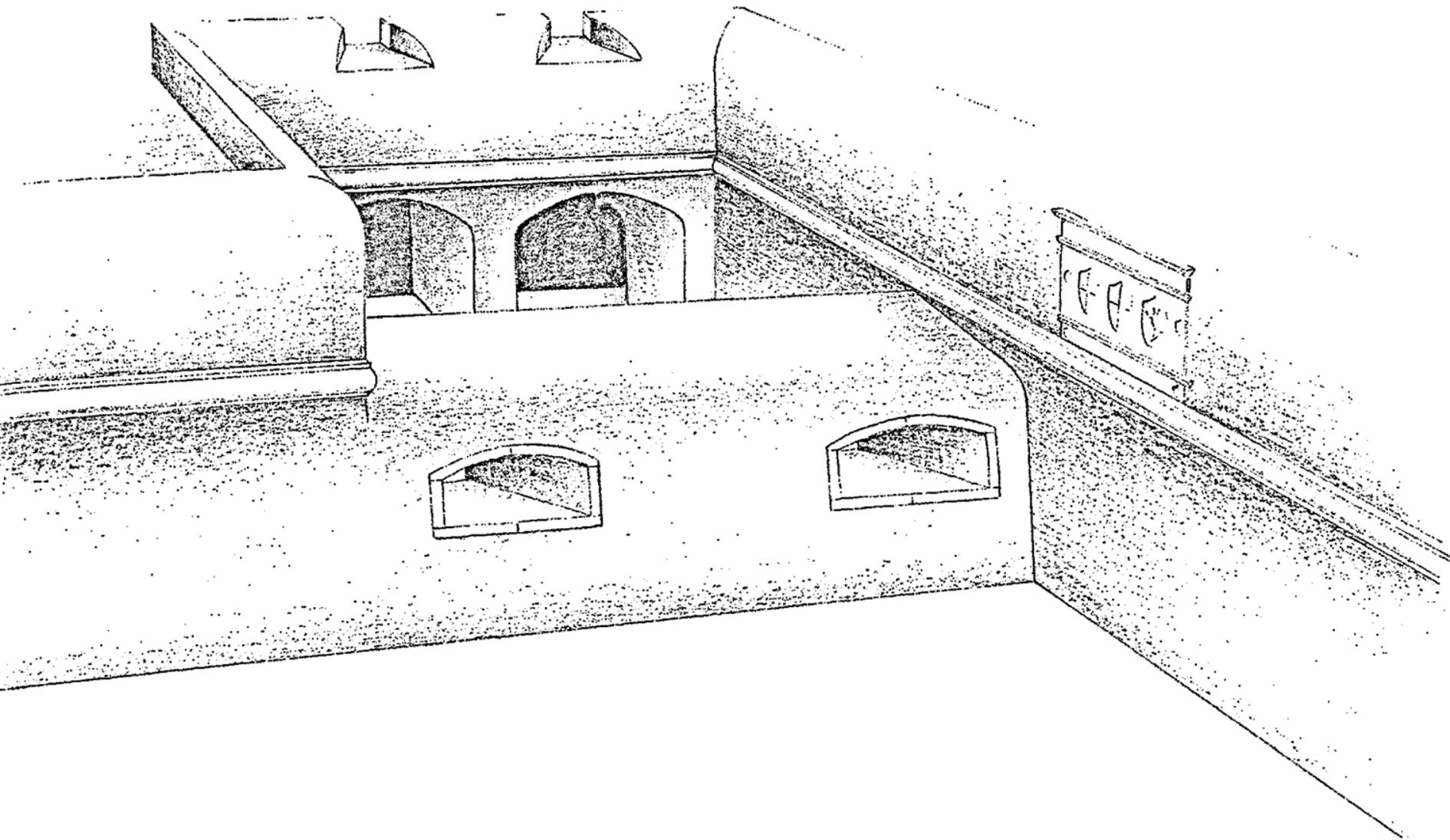
Torviso

Alunio

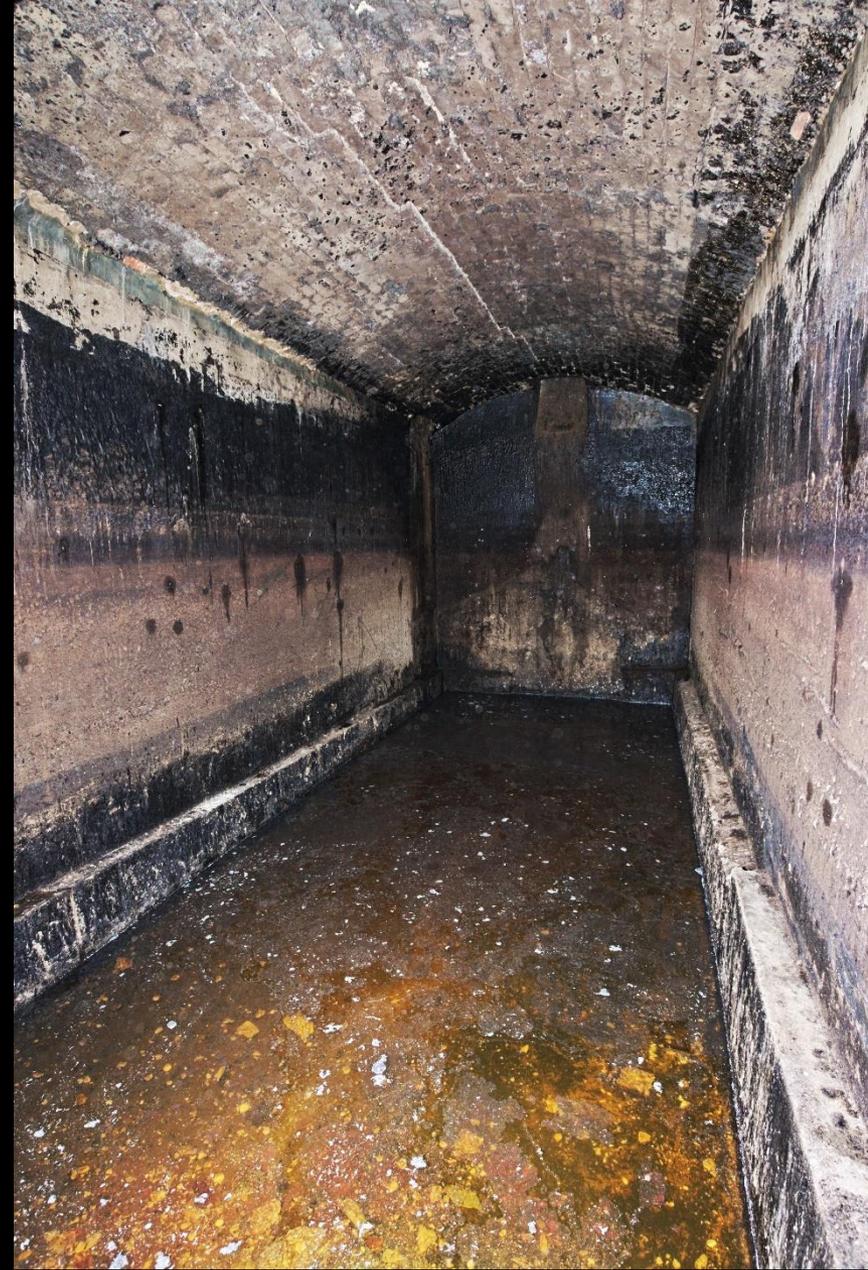
Disegno del Bastione detto dell'Altezza della città di Trevi, e Tronche in esso.



A.S.VE. Bastione del Castello. Planimetria con cannoniere orientali



Bastione del Castello - Ricostruzione delle cannoniere orientali



Bastione del Castello
Galleria perimetrale



Ingresso dalla cinta muraria

Bastione del Castello Ambienti interni





Bastione del Castello
Rifugio antiaereo

La nuova pediatria

- P** **Piano terra**
Pronto soccorso, radiologia e **8 posti letto** per osservazione breve

- 1** **Primo piano**
Degenze area medica: clinica e cardiologia, pediatria d'urgenza
34 posti

- 2** **Secondo piano**
Degenze neurologia, pneumologia, malattie metaboliche, neuropsichiatria
posti 22

- 3** **Terzo piano**
Degenze trapianti: nefrologia fegato e cuore
19 posti più 5 per dialisi

- 4** **Quarto piano**
Degenze area chirurgica
32 posti

- 5** **Quinto piano**
Terapia intensiva e post operatoria (t.i.p.o)
21 posti

- 6** **Sesto piano**
Degenze oncematologia e trapianto di midollo
27 posti

- 7** **Settimo piano**
Sale operatorie (4) ibrida (1) angiografica emodinamica (1)

► **POSTI LETTO TOTALI 155 (erano 169)**
I **14** del day hospital oncologico pediatrico andranno nella palazzina esistente con gli studi medici



PADOVA – PROGETTO NUOVO REPARTO DI PEDIATRIA

Incontro di studio/conferenza

QUALI POLITICHE E CHE DISEGNO PER IL CENTRO STORICO DI PADOVA?

SALA ZAIRO - Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Padova – sabato 14.5.2022 – ore 9,00 -14,00

Piazza Gaetano Salvemini, 20

ingresso libero - secondo le regole Covid vigenti



Padova - Le mura rinascimentali tra Pontecorvo-Parco Treves, il Bastione Cornaro e il sito del nuovo complesso pediatrico, con gli scavi archeologici in corso



**PROGRAMMA DI RIGENERAZIONE URBANA COMPARTO GIUSTINIANO
MASTERPLAN**

Osservatorio dell'ISTITUTO

a cura del Consiglio Scientifico

> TUTELA DELLE PERTINENZE ESTERNE DELLE ARCHITETTURE MILITARI STORICHE: IL CASO DI FORTE MARGHERA A MESTRE

Il Forte Marghera a Mestre, nel Comune di Venezia, "costituisce forma esemplare di architettura militare napoleonica, al quale è inoltre legato il ricordo della Resistenza dei Veneziani nella insurrezione contro il governo austriaco (1848-1849)", esso quindi rappresenta un complesso monumentale di enorme valore storico-identitario.

Furono gli austriaci che all'inizio del XIX secolo iniziarono l'edificazione del forte che costituisce il primo esempio di *stronghold* realizzata per la difesa di Venezia e del suo Arsenal e dagli attacchi via terra. Fino a tutto il Settecento, infatti, la Serenissima non sentì la necessità di difendere la parte occidentale della Laguna di Venezia, sia per la presenza dello *Stato da Terra*, una sorta di "territorio cuscinetto" che la proteggeva dalle potenze continentali, ma anche, e soprattutto, perché le artiglierie di un ipotetico invasore non avrebbero potuto superare i quasi 4 chilometri di specchi d'acqua che separavano la Città storica dal suo entroterra. Agli inizi dell'Ottocento gli eserciti austriaco e francese (dominazioni che si alternarono dopo la caduta della Repubblica di San Marco avvenuta nel 1797) sentirono l'esigenza di costruire in località "Marghera" (località acquitrinosa dove "c'era il mare") un forte a pianta stellata di oltre 50 ettari di superficie con bastioni in terra battuta, controscarpe, fossati, canali militari, lunette esterne, casematte, casermette e polveriere.

Nel periodo post-unitario, con l'edificazione in due fasi (anni Ottanta dell'800 e poco prima della Grande Guerra) del Campo Trincerato di Mestre, Forte Marghera ha comunque sempre conservato posizione baricentrica a presidio del sistema fortificato di terraferma, per diventare successivamente sede della IV Direzione d'Artiglieria.

Dismesse le funzioni militari alla fine degli anni Novanta, è stato trasferito al Comune di Venezia nel 2003.

L'interesse culturale del sito, inteso nella sua interezza (parte interna e lunette esterne) è stato riconosciuto con decreto del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali del 7 marzo 1980, a cui sono seguite prescrizioni di tutela indiretta del Soprintendente Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Veneto del 28 novembre 2002.



La lunetta esterna di nord-est è stata dichiarata di interesse culturale con provvedimento della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del Veneto dell'11 aprile 2016 e, a riprova dello straordinario "contesto" in cui si trova inserito il forte, la stessa Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del Veneto il 19 novembre 2018 dichiarava l'interesse culturale anche di alcuni terreni ineditati limitrofi.

In questo "contesto" il Comune di Venezia, con deliberazione della Giunta Comunale n. 267 del 22 agosto 2020, ha proposto la realizzazione di un "Parcheggio Pubblico Intermodale lungo via Forte Marghera", ad uso dei visitatori del forte, all'interno della lunetta esterna di nord-ovest del forte (lunetta XIII).

Questo progetto presenta alcune criticità che si vogliono brevemente analizzare:

1. la piantumazione di alberature *ex novo* e il posizionamento di lampioni per l'illuminazione altera artificiosamente la percezione visiva della lunetta dalla città, dalla strada di ingresso al forte e dalla via d'acqua del Canal Salso;
2. le attività di scavo e di riprofilazione del terreno necessarie per la collocazione delle previste scoline con funzione di fitodepurazione, modificano "fisicamente" il sistema di scarpe e controscarpe della lunetta¹;

2 Il rilevato sul piano di campagna, che si percepisce



3. la sostituzione del piano di calpestio in erba con "Pavimentazione drenante in calcestruzzo con inerti a vista" e, addirittura, con "Asfalto" nel braccio di innesto con la viabilità comunale, compromette in maniera irrimediabile lo stato dei luoghi²;
4. la realizzazione di una nuova viabilità carrabile tra il parcheggio e il portale del forte, ridisegna completamente l'accesso alla struttura militare;
5. i lavori di sbancamento necessari per la costruzione di una nuova rotonda stradale sulla via Forte Marghera comportano consistenti prelievi di terreno.

Si tratta, ad avviso di chi scrive, di un'impropria progettazione *ex novo* del paesaggio militare storico in un ambito di notevole interesse anche naturalistico, per altro giunto ai nostri giorni pressoché integro. L'uso a parcheggio di un bene culturale, per altro, potrebbe costituire anche una violazione dell'art. 20 del D.Lgs. n. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) nella parte in cui stabilisce che "I beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione".

L'iter che ha portato all'approvazione del progetto, inoltre, rappresenta un "precedente" pericoloso in materia di tutela delle pertinenze esterne delle architetture militari, in quanto tali elementi

perfettamente dalla via Forte Marghera (unico caso nel centro di Mestre di modificazione altimetrica dei suoli), è il frutto del lavoro delle maestranze e degli ingegneri militari austro-napoleonici; ne discende, quindi, che esso rappresenta un preciso elemento storico-architettonico del forte al pari delle parti in muratura (oltreché brano del paesaggio dell'intera area di San Giuliano).

- 3 Anche i prati estemi del Forte Marghera non sono un "accidente" della storia, ma bensì rappresentano la logica conseguenza di un complesso sistema di servitù militari che impediva le edificazioni in base alla distanza dall'insediamento militare; nel corso del Novecento, poi, la presenza di prati sfalcibili e seminativi ha determinato l'insediamento di attività agricole nei pressi del forte, con le relative tipologie architettoniche tradizionali (la c.d. "Casa del Contadino" nella lunetta di nord-est - lunetta XIV).

non sono stati considerati, anche dalla locale Soprintendenza³, come parte integrante del complesso monumentale, ma aree, per così dire, "secondarie" e quindi "sacrificabili" per collocarvi servizi accessori.

Appare necessaria, in ogni caso, la verifica dell'interesse archeologico (VIARC) del sito poiché il fronte d'attacco della struttura militare nel maggio del 1849 è stato oggetto della battaglia che vide contrapporsi l'esercito austriaco (accampato a Mestre), al comando del generale Haynau, ai difensori del forte della Repubblica di San Marco⁴ dei patrioti Manin e Tommaseo.

Il terreno in questione fu parte del campo di battaglia e i racconti orali testimoniano ritrovamenti, anche attuali, di reperti e cimeli di quei giorni gloriosi.

Bibliografia:

Il piano di attacco austriaco contro Venezia - Il territorio, la laguna, i fiumi, i forti e le città nell'anno 1900, Marsilio, 2001;

I forti di Mestre - Storia di un campo trincerato, a cura di Claudio Zanlorenzi, Verona, 1997;

S. BARRIZZA, *Storia di Mestre*, Padova, 1994;

R. FOFANO - D. LUGATO, *Da Marghera a forte Marghera*, Spinea-Venezia, 1988;

L. ARVALI, *Il forte di Marghera*, IV direzione Artiglieria Venezia-Mestre, Verona, 1979.

Andrea Grigoletto

1 Dal decreto del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali del 7 marzo 1980.

4 Si veda l'autorizzazione ai lavori della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per Venezia e Laguna giunta al Comune di Venezia il 16 giugno 2020 (PROT. 253638).

5 La Repubblica di San Marco fu un tentativo insurrezionale di autodeterminazione della città lagunare svoltosi fra il 22 marzo 1848 e il 22 agosto 1849 all'interno della Seconda Dominazione Austriaca (1814-1866).

LAGUNA IN VENDITA

Il Demanio cede l'isola di Sant'Andrea Aperto il bando

Cercansi compratori per l'isola di Sant'Andrea. Ma anche per la "Casa Madonna Nicopeja" agli Alberoni, fino al 2017 gestita dalla Curia attraverso l'Opera Santa di Carità, come centro residenziale d'accoglienza per i disabili. L'agenzia del Demanio ha lanciato due avvisi. **TANTUCCI / PAGINA 17**



IL FUTURO DELLA LAGUNA



L'isola di Sant'Andrea, all'estremità meridionale di quella delle Vignole, da cui è separata da uno stretto canale, ha una superficie di circa 25 mila metri quadrati

Concessione o vendita, aperto il bando per il futuro dell'isola di Sant'Andrea

Avviata la procedura per le manifestazioni di interesse. Una porzione è già stata affidata per 19 anni a un privato

Enrico Tantucci

Cercasi compratori per l'isola di Sant'Andrea. Ma anche per la "Casa Madonna Nicopeja" agli Alberoni, fino al 2017 gestita dalla Curia attraverso l'Opera Santa di Carità come centro residenziale di accoglienza per i disabili. E' l'agenzia del Demanio ad avere lanciato in questi giorni due avvisi esplorativi per manifestazioni di interesse di privati o altri soggetti interessati ad acquistare in proprietà o ottenere in concessione di lunga durata i due complessi.

L'isola di Sant'Andrea, all'estremità meridionale di quella delle Vignole - da cui è separata da uno stretto canale - ha una superficie di circa 25 mila metri quadrati, su cui si trovano diciassette edifici. Tra di essi spicca naturalmente il Forte

di Sant'Andrea, fortezza edificata alla metà del Cinquecento sui resti di precedenti opere difensive ormai in rovina.

L'opera fu progettata dall'architetto veronese Michele Sanmicheli, incaricato dalla Serenissima di salvaguardare l'accesso dal mare, ritenuto più pericoloso, sbarrando il passo con le artiglierie ad eventuali flotte nemiche. Il complesso è stato più volte adattato all'evoluzione delle esigenze militari. Già alla fine del Settecento sono state realizzate la costruzione su tre piani che si trova sud e le due lunghe costruzioni realizzate sul lato occidentale adibite a depositi di munizioni e magazzini.

L'isola ha la forma di un trapezio isoscele molto schiacciato. L'area con il Forte è suddivi-

sa in tre parti. La prima è costituita dallo spazio di fronte all'approdo che si affaccia sul canale dell'ex idroscalo in cui si trova la chiesetta ex militare. Questa porzione di isola è già stata affidata in concessione per 19 anni a un soggetto privato, con una procedura che attende il via libera della Soprintendenza.

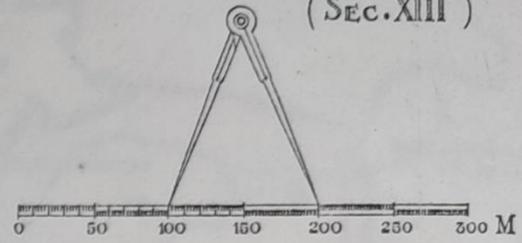
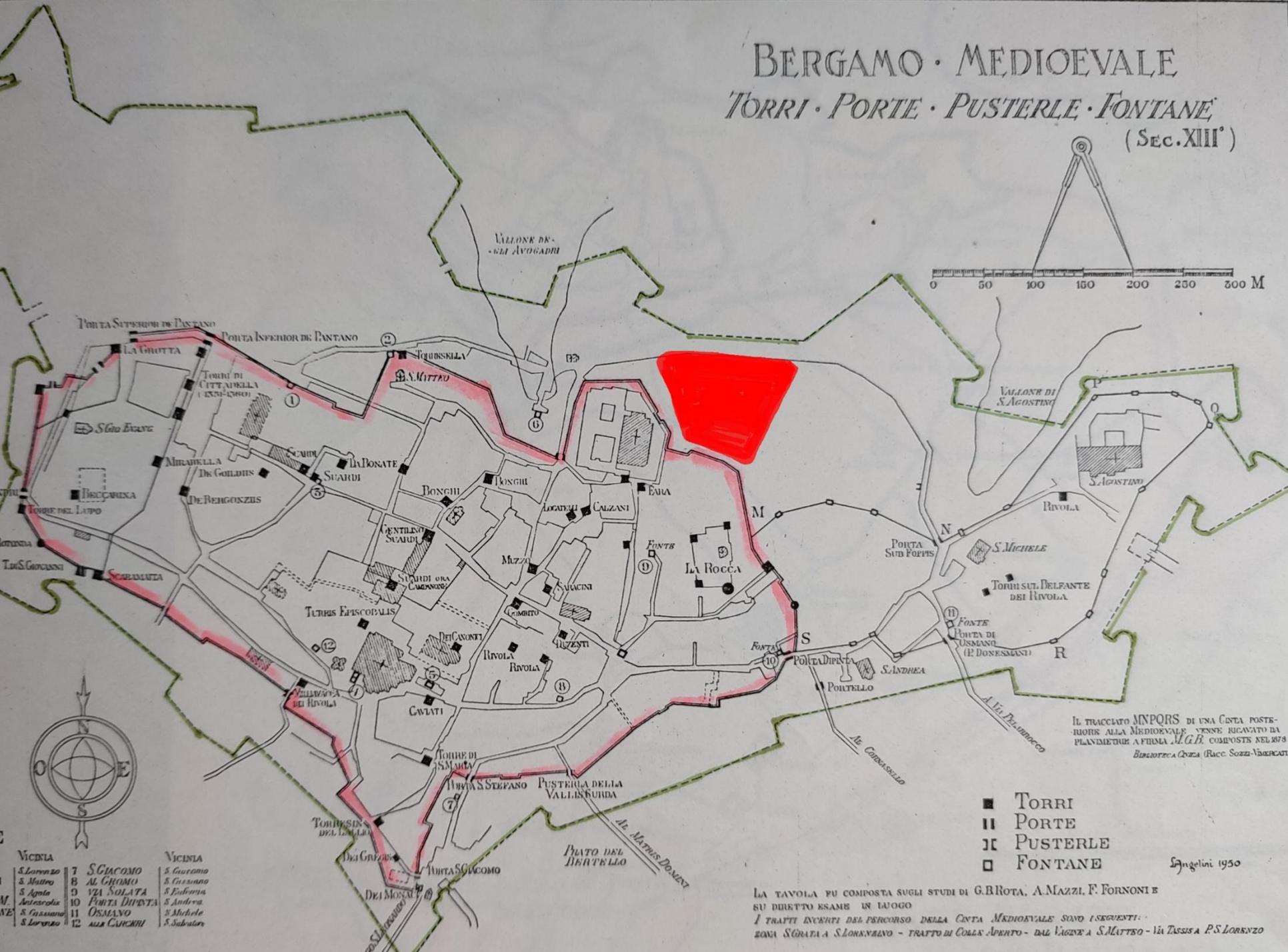
Ma il Demanio ora cerca acquirenti per le altre due aree. L'isolotto trapezoidale dove sono l'ex polveriera e segreteria comando. E l'area vera e propria del Forte con tutti gli edifici e le strutture funzionali



BERGAMO · MEDIOEVALE

TORRI · PORTE · PUSTERLE · FONTANE

(SEC. XIII^o)



IL TRACCIATO MNPQRS DI UNA COSTA POSTERIORE ALLA MEDIOEVALE VENNE RICAVATO DA PLANIMETRIE A FIDELITÀ M.G.B. COMPOSTE NEL 1878
BIBLIOTECA CRUZZA (RACC. SOZZI-VISCONTI)

- TORRI
- || PORTE
- ⌈ PUSTERLE
- FONTANE

Sangelini 1950

VICINIA		VICINIA	
5. Lorenzo	7. S. GIACOMO	5. Giacomo	
5. Matteo	8. AL. GROMO	5. Graziano	
5. Agola	9. VZA SOLATA	5. Eufemia	
5. Antaresola	10. PORTA DIVENTA	5. Andrea	
5. Gasparino	11. OSMAVO	5. Michele	
5. Lorenzo	12. ALLA CUCCHIA	5. Sabatino	

LA TAVOLA FU COMPOSTA SUGLI STUDI DI G. BRUTA, A. MAZZI, F. FORNONTI E SU DIRETTO ESAME IN LUOGO
I TRATTI INVERSI DEL PERCORSO DELLA CINTA MEDIOEVALE SONO I SEGUENTI:
ZONA S. GIACOMA S. LONNARVINO - TRATTO DI COLLA APERTO - DAL VICINIA S. MATTEO - IN TESSITA P.S. LORENZO



Prende forma il Parco delle Mura dopo un anno prime demolizioni

Saranno abbattuti il Green Tennis, l'ex bocciodromo e l'edificio che ospitava un ristorante
Il progetto da 6 milioni prevede il recupero della cinta del Cinquecento con il ripristino dell'area verde

di Alice Ferretti

► PORTA TRENTO

Sono cominciati i lavori in via Bronzetti nell'area compresa tra il Green Tennis e l'ex bocciodromo. Da qualche giorno lo spazio di proprietà del Comune e degradato ormai da diverso tempo, è diventato un grande cantiere. I lavori rientrano nel progetto del Parco delle Mura, che consiste nel riqualificare i tratti della città percorsi dalle storiche mura cinquecentesche. E così quello che un tempo era il ristorante Monsieur Tartare, il Green Tennis e l'edificio dell'ex bocciodromo verranno demoliti. Al loro posto sorgerà una striscia di prato verde che darà continuità alla fascia che circonda le mura da Porta Trento a Porta Savonarola.

Insomma dopo quasi un anno di diatriba sono cominciati i lavori. Si tratta di un progetto di recupero per il quale l'amministrazione comunale ha stanziato 6 milioni, con un primo stralcio di 53.000 euro. Il fine è quello di recuperare il 90 per cento delle mura che furo-



Ruspe in azione per demolire gli edifici ormai in stato di abbandono da anni in via Bronzetti

no costruite tra il 1508 ed il 1557 ai tempi della Lega di Cambrai (Austria, Francia e Spagna assieme contro la Serenissima) con tecnici e manovali agli ordini prima di Nicolò Orsini e, subito dopo, di Bartolomeo D'Alviano e con interventi sulle porte anche di Gio-

vanni Maria Falconetto e Michele Sanmicheli. «Il progetto ha lo scopo di liberare l'area dalle strutture dismesse e in stato di abbandono per creare il nuovo Parco delle Mura», ha spiegato lo storico dell'arte Fabio Bordignon, guida del Comitato delle Mura Cinquecen-

tesche, che da sempre si batte per il recupero della cinta muraria e delle sue fosse esterne. «Verrà ripristinata in pratica l'area verde che c'era originariamente quando la zona scavata e ribassata della fossa serviva per proteggere la città in caso di invasione nemica. La

fossa veniva infatti allagata e fungeva da ostacolo».

Nell'ottica del parco delle Mura anche la recinzione della succursale del Marchesi di via Bronzetti è stata arretrata di qualche metro per permettere la percorribilità della fascia verde che verrà sistemata a prato. Il degrado che per più di un anno ha caratterizzato l'area sarà a questo punto definitivamente eliminato. Già a dicembre i vigili urbani erano intervenuti murando i locali del Green Tennis, che oltre ad essere diventati una discarica a cielo aperto erano anche rifugio di sbandati, clandestini, e persone senza fissa dimora. Per cercare di risollevarla la zona, sempre a fine anno, erano intervenuti anche gli attivisti di Spazio allo Sport, che avevano dato vita ad una raccolta di firme e avevano ripulito il bocciodromo, i due campi da tennis, i due campi da calcio a cinque e gli altri spazi esterni adiacenti: l'intento era creare uno spazio pubblico per attività sociali e di aggregazione. Per ora però questo non è previsto.

IL RESTAURO DELLA CINTA CINQUECENTESCA

Riaperto il Bastione Moro II sulle Mura «Era una discarica, ora sarà un giardino»

Lavori per quasi un milione di euro nello spazio in via Citolo da Perugia. Il vicesindaco Micalizzi: «Area restituita alla città»

Era una discarica, ora è un'area monumentale del Parco delle Mura. Dopo 30 anni viene restituito alla città il Bastione Moro Secondo. Sono serviti quasi un milione di euro e 18 mesi di lavoro per rimetterla in sesto, ma ora anche questo tratto di Mura cinquecentesche all'altezza di via Fra Paolo Sarpi rientrerà di diritto nel patrimonio artistico-culturale della città.

IL BASTIONE TRAI PALAZZI

L'ingresso del nuovo monumento è da via Citolo da Perugia tra le case popolari. Si tratta di un'area tra le meno conosciute della cinta muraria tant'è che anche molti residenti della zona non erano mai entrati prima di ieri.

I Bastioni Moro II e Moro I sono collocati nel settore della cinta cinquecentesca considerato tra i più importanti dell'intero sistema difensivo, tra il Bastione della Gatta e quello dell'Impossibile. L'insieme fortificato aveva nel 1500 il ruolo di coprire la città dalle minacce provenienti dal nord, cioè dalla più naturale direzione d'attacco delle forze nemiche.

Nell'età moderne era diventato addirittura un sito industriale. Ora che il bastione è completamente restaurato nelle sue strutture originarie - accompagnato da una scenografica illuminazione - diventerà visitabile e, entro la primavera, sarà inserito negli itinerari delle visite guidate del Comitato Mura. «Oggi abbiamo riconsegnato ai padovani un altro luogo straordinario - ha spiegato il vicesindaco Andrea Micalizzi - che per molti era sconosciuto perché dietro quel portone chiuso da anni, c'era una discarica orribile.

Oggi è un luogo straordinario e dalle enormi potenzialità. A ridosso del centro abitato si apre infatti uno spazio molto grande, fruibile, che stupisce per la bellezza monumentale delle mura, per la disponibilità di spazi verdi o aree da utilizzare per lo svago».

LABONIFICA DALL'AMIANTO

Non è stato semplice riportare alla luce il Bastione Moro Secondo, da tempo ricoperto di vegetazione e amianto. Gli interventi eseguiti sono stati finalizzati al restauro del paramento murario perimetrale, asportazione della vegetazione, integrazione delle zone deteriorate, stuccatura delle connessioni tra gli elementi lapidei, riprofilatura del bordo superiore con consolidamento del terreno su tutto il perimetro e del paramento murario interno al bastione. Nei prossimi mesi verrà pubblicato un bando per la gestione dello spazio con un chiosco che sarà promotore di iniziative culturali e ricreative: «Vogliamo che questo spazio viva e sia un punto di riferimento per i cittadini del quartiere e per tutti i padovani. Continua così il lavoro di restauro e recupero del Parco delle Mura, il più grande monumento della città che con i suoi 11 chilometri di perimetro abbracciano il centro storico con costruzioni monumentali, acque e spazi di verde dalle grandi potenzialità», chiude Micalizzi. Sabato 20 novembre, con il Comitato Mura, sarà organizzata una visita aperta a tutti per poter ammirare da vicino questi luoghi. Appuntamento alle ore 15.30 con partenza dalla sede di via Raggio di Sole 2. —

LUCA PREZIUSI



IL BASTIONE MORO 2

Restauro costato **848 mila euro**

Realizzato sotto il capitaniato di Giovanni il Moro nel **1531**



I residenti della zona in visita ieri per la prima volta al Bastione Moro II

LA COMMEMORAZIONE

Oggi aperto il sacello della Rotonda alla base del Bastione della Gatta

Un'occasione rara per visitare uno dei monumenti maggiormente visibili e più inaccessibili della città. Apre oggi infatti il Sacello nella torreserbatoio del bastione della Gatta, in ricordo della strage avvenuta l'11 novembre 1916. Quella sera una squadriglia di tre idrovolanti austro-ungarici provenienti da Pola colpirono Padova e una

delle bombe sganciate, destinate forse al nodo ferroviario, colpì invece l'ingresso del rifugio antiaereo allestito nella casamatta del torrione della Gatta a Codalunga causando 93 vittime civili. Il sacello alla base della torre dell'acquedotto ricorda quella strage. Oggi sarà aperto dalle 9 alle 12, con una commemorazione religiosa alle 9.30.











**MURA
VIVE**
Padova
Museo Narrante
Multimediale







GRAZIE PER L'ATTENZIONE



Veduta della mura esterna

Treviso

Muguri